

Deficit sotto il 3% con il Pil allargato

Entra l'economia «illegale», il reddito sale di 58 miliardi: gli effetti della revisione Istat

ROMA — Non siamo più ricchi ma una piccola buona notizia c'è. L'Istat ha ricalcolato anche per il 2013 il Pil, il Prodotto interno lordo, secondo le nuove regole europee che fanno entrare nel conteggio anche un pezzo dell'economia illegale come la droga e la prostituzione. Rispetto al vecchio metodo di calcolo, il Pil italiano guadagna in un colpo solo 59 miliardi di euro, il 3,8%, arrivando a 1.618,9 miliardi di euro. Non si tratta di una crescita vera e propria ma di una semplice illusione statistica. Il giro d'affari dell'economia illegale va aggiunto anche al Pil degli anni precedenti e alla fine viene fuori che la recessione è sempre la stessa: Pil nuovo o Pil vecchio, il calo resta dell'1,9% rispetto al 2012.

Il ricalcolo dell'Istat, però, ha un effetto positivo su due indicatori tenuti sotto stretta osservazione da Bruxelles. Il primo è il debito pubblico, che in termini reali continua a volare sopra la soglia dei 2 mila miliardi di euro. Ma che in rapporto al nuovo Pil scende dal 132,6% al 127,9%. Una diminuzione virtuale che però renderebbe meno pesante un eventuale percorso di riduzione. Il secondo indicatore è il rapporto fra deficit e Pil, che scende al 2,8% dal 3%, il limite massimo consentito dall'Unione Europea. Se la tendenza fosse confermata anche per l'anno in

corso, l'Italia potrebbe spendere uno 0,2% aggiuntivo del Pil (3 miliardi di euro) senza subire una nuova procedura d'infrazione. Una piccola flessibilità regalata dalle nuove regole sugli swap, gli strumenti derivati, che dicono di non conteggiare come passività gli interessi che il Tesoro paga per coprirsi dai rischi sui cambi o sui tassi di interesse.

Per effetto del ricalcolo cambiano anche un'altra serie di indicatori: la pressione fiscale scende dal 43,8 al 43,3% del Pil. Mentre aumenta dello 0,6% il peso economico dell'agricoltura, per effetto di modifiche attese da tempo, come il conteggio in questo comparto di

alcune attività legate alle energie rinnovabili e un monitoraggio più attento dell'Iva. Un'altra illusione statistica, insomma.

Purtroppo ieri l'Istat ha diffuso anche altri numeri. Qui non c'entra il ricalcolo del Pil ma l'andamento reale del nostro settore industriale. E in quelle tabelle ci sono soltanto segni meno. A luglio il fatturato è sceso dell'1% rispetto al mese precedente e il dato in arrivo dal mercato estero, finora ancora di salvezza delle nostre aziende, è andato peggio di quello nazionale. In calo anche gli ordinativi totali, meno 1,5%.

Lorenzo Salvia

@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Pil

Vale per tutti i Paesi Ue

Le nuove regole europee per il calcolo del Pil, il Prodotto interno lordo, dicono che si deve tener conto anche del giro d'affari di alcune attività illegali, come la prostituzione, il traffico di droga e il contrabbando di sigarette. Anche gli altri Paesi Ue hanno rivalutato o stanno rivalutando il Pil secondo queste regole.

Spese per investimento

Cambia anche il modo in cui sono registrate le spese in ricerca e sviluppo e quelle per armamenti: non sono più uscite pure ma investimenti fissi, cioè spese per accumulazione di capitale.

Gli interessi

Non vanno più conteggiati come passività gli interessi pagati dal Tesoro sugli strumenti derivati utilizzati per coprirsi dai rischi legati all'oscillazione del cambio e dei tassi di interesse.

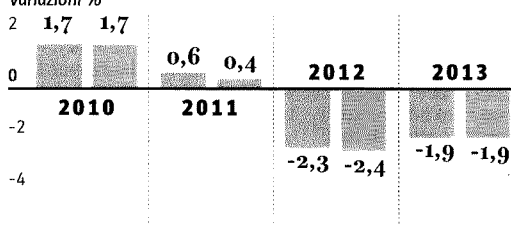
Il mercato dell'auto

Per la prima volta è stata stimata anche la spesa relativa agli scambi di autovetture usate. Per le auto nuove, invece, non sono stati più utilizzati i prezzi di listino ma quelli di fatturazione.

I nuovi calcoli

Il Pil

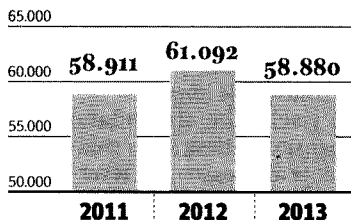
variazioni %



Fonte: Istat

Gli aumenti

Gli incrementi del Pil ai prezzi di mercato con le nuove stime
Valori in milioni di euro



Il deficit

in % sul Pil

